

EDMOND LAMALLE S. I.

L'ARCHIVIO GENERALE
DI UN GRANDE ORDINE RELIGIOSO:
QUELLO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Se gli Archivi, nella loro consistenza e la loro membratura, rispecchiano l'organizzazione degli Enti da cui emanano, non deve esser facile trattare in modo generale degli *Archivi generali* degli Ordini religiosi. È troppo chiaro che si presenteranno in modo ben diverso secondo la natura del legame, giuridico e di fatto, che esiste fra le loro unità periferiche e l'autorità centrale. Compariamo il complesso archivistico che potrà lasciarci una associazione di tipo federale fra Badie autonome, che si eleggono da sé il proprio Prelato a vita, e quello d'un ordine a regime strettamente capitolare, dove le deliberazioni dei Capitoli scandiscono tutte le pulsazioni della vita regolare, tanto delle singole case che delle circoscrizioni provinciali. — Ovvero per andar subito all'estremo opposto, con i molteplici collegamenti che si sono resi necessari nella vita d'un grande ordine moderno fortemente centralizzato. Abbiamo pronunziato la parola chiave: per differenziare gli Archivi Generali dei grandi Ordini, l'elemento essenziale sarà il grado più o meno spinto della loro *centralizzazione*¹.

In questo campo, la Compagnia di Gesù gode la reputazione di rappresentare il massimo della centralizzazione, con tutti i comandi e i controlli facenti capo al solo Generale: ci farebbe quindi aspettare un Archivio molto sviluppato e sistematicamente organizzato. — Se non che l'esame del suo Archivio ci riserva la sorpresa di dover ridimensionare un giudizio troppo generico e riportarlo a limiti assai più ragionevoli e più umani.

¹ Cfr. LEO MOULIN, *Le Monde vivant des religieux: Dominicains, Jésuites, Bénédictins*. Bruxelles 1954. Trad.: *Vita e governo degli Ordini religiosi*. Milano 1955. L'autore è specialista della storia delle istituzioni amministrative.

Ma prima di metterci a rintracciare, nell'articolazione dell'Archivio Romano della Compagnia, il riflesso delle sue istituzioni giuridiche, mi sia lecito di scartare un altro tipo di centralizzazione, non di diritto, ma di fatto, che si suppone a torto, e che fa inutilmente orientare verso di noi non pochi ricercatori.

Infatti, quando studiosi di storia locale, che s'interessano al passato d'una nostra antica fondazione, ne ricercano le tracce in Archivi statali o municipali del proprio paese, non è raro che i Conservatori li rimandino al nostro Archivio Romano: i Gesuiti, così affermano, vi hanno concentrato tutto; nelle loro molte soppressioni o dispersioni, hanno avuto cura di riportare a Roma le carte delle Case e delle Provincie sopresse. L'affermazione è priva di ogni fondamento. È vero che, negli ultimi decenni, alcune Famiglie religiose, che hanno trasferito a Roma la Casa generalizia, hanno voluto portarvi pure i loro Archivi, con quelli delle Case abbandonate, ma non fu mai il caso nella Compagnia di Gesù². Si rifletta pure che, se si tratta della soppressione generale della Compagnia, eseguita da Clemente XIV nel 1773, l'affermazione urta contro una impossibilità materiale. L'Ordine era soppresso pure a Roma, con il Generale P. Lorenzo Ricci ed i suoi Assistenti imprigionati a Castel Sant'Angelo, gli ex-gesuiti sotto la più sospettosa sorveglianza: quale autorità rimaneva in grado di convogliare verso Roma un tale ricupero di documenti dispersi in mezza Europa?

Tanto più che questi documenti non erano rimasti senza padroni. Impossessandosi degli edifici dell'Ordine distrutto, i governi laici incameravano automaticamente le carte che vi trovavano, cioè concretamente gli Archivi delle Case e delle Provincie. Ciò spiega che troveremo un *Fondo Gesuitico*, di proporzione talvolta massiccia, in quasi tutti gli Archivi di Stato in Italia, a Torino, Milano, Firenze, Parma, Napoli, Palermo..., e parimente, oltre le Alpi, nei grandi depositi statali dell'Austria e della Germania, della Spagna, del Belgio e della Francia, come negli Archivi locali (gli Archivi Dipartimentali francesi...), dove sono esistite Case dei Padri.

È purtroppo vero che le filze, che vi sono ammassate a centinaia, non contengono per lo più che documenti di carattere economico, titoli di proprietà, atti processuali e conti ordinari dell'antico patrimonio gesuitico. La documentazione, che ora farebbe gola

² Nella pratica attuale, le carte delle case sopresse vanno all'archivio della loro Provincia.

agli studiosi della cultura locale, gli atti del governo religioso, tutto il materiale lasciato dall'attività scolastica, letteraria, pastorale... dei Padri, fu qualificato di « carte senza valore » dagli impiegati incaricati della cernita delle carte confiscate, e fatto scomparire. Le eccezioni si trovano forse di più per le carte passate nelle biblioteche che negli Archivi³.

Se l'Archivio Romano della Compagnia ha realmente funzione di Archivio generale, non è quindi perché racchiuda gli archivi locali, ma perché è strettamente l'*Archivio del governo centrale* dell'Ordine. La storia locale vi è interessata — e in misura grandissima — ma sempre in quanto abbia interessato prima l'attività di questo governo. I Padri Generali chiedevano e ricevevano dalla periferia informazioni di vario genere; ne ricevevano domande di dilucidazioni e di permessi; in senso contrario mandavano risposte, direttive, permessi, nomine. Nelle grandi divisioni dell'Archivio (la cui titolatura segue le grandi divisioni territoriali), i dossiers trovano posto in quanto vi sono intervenuti lo sguardo o la mano del P. Generale. Ciò che si svolgeva alla periferia senza bisogno del suo intervento, cioè praticamente tutto il tessuto della vita religiosa ed apostolica quotidiana, non si scriveva a Roma, o se vi veniva, normalmente non si conservava⁴. In regola di massima, è pure il caso per i carteggi di gesuiti fra loro o con corrispondenti esteri. Tutto ciò è da ricercare negli Archivi locali, o dove essi sono andati a finire.

Sarebbe il momento per dare una valutazione generale dell'Archivio e delle sue sezioni. Il lavoro è stato abbozzato dal mio predecessore P. Giuseppe C. Teschitel († 1974). Dapprima nel 1954, in un articolo molto denso della rivista parigina *Archivum*, tentò un riscontro dei nostri documenti secondo la loro natura, con il numero di volumi o filze per ciascuna categoria, ma non poté esaurire la descrizione⁵.

³ Citiamo solo a mo' d'esempio l'Archivio di Stato di Vienna, gli *Stadtarchiv* di Colonia e Magonza; fra le biblioteche, quella della R. Academia de la Historia a Madrid.

⁴ Con la riserva dei documenti raccolti in vista della storia, come lo diremo; in primo luogo le *Litterae annuae* e i necrologi. — Bisogna aggiungere che, dal ristabilimento della Compagnia nel 1814, un certo numero di mss. gesuitici sono venuti casualmente all'Archivio, p. es. per dono di eredi di ex-gesuiti secolarizzati nel 1773. Riguardano per lo più le persone, con un carattere occasionale molto accentuato. Questi *disiecta membra* sono stati inseriti nelle due serie miste: *Vitae NN.* e *Opp. NN.* che hanno un catalogo proprio; sono pure ripresi nello schedario generale delle persone.

⁵ JOSEPH C. TESCHITEL S.I., *Archivum Romanum Societatis Iesu*. *Archivum*, 4

Vi ritornò sopra nel 1962 in un articolo della *Rassegna degli Archivi di Stato*, insistendo questa volta sulla descrizione materiale dell'Archivio e sui sussidi messi a disposizione degli studiosi (da rilevare, fra altro, notizie sui vecchi inventari del '700)⁶.

Ma nella presente relazione sarà più istruttivo di metterci da un punto di vista genetico, ritrovando nei bisogni concreti del governo religioso l'origine delle grandi serie di documenti; ne seguiranno conseguenze interessanti, sia per il giudizio da formulare sul loro valore relativo, sia per la maniera di condurvi le ricerche.

L'origine dell'Archivio risale veramente ai primi anni della Compagnia, alla pratica del suo stesso fondatore. Non che S. Ignazio abbia legiferato in proposito nelle sue *Costituzioni* — la parola *Archivio* non vi si trova neppure una sola volta, benché vi sono prescrizioni per la registrazione di atti importanti⁷. Ma l'Archivio, cioè la conservazione ordinata delle carte ad ogni buon fine, cominciò proprio allora, anche se dovette tenere al principio in un solo cassetto. Le mansioni d'Archivista erano unite a quelle del Segretario. La cura delle registrazioni passava dall'uno all'altro dei primi compagni, a quello che faceva per il momento da segretario; anzi abbiamo alcune lettere che portano al verso la nota di classifica di mano dello stesso sant'Ignazio⁸. Ma questa improvvisazione pittoresca non poteva durare. Dopo avere provato alcuni segretari (1544-1547), S. Ignazio chiamò a Roma nel marzo 1547 per quest'ufficio un giovane spagnolo di grande talento e dedizione, Giovanni Alfonso di Polanco⁹; prima di entrare in religione, aveva preso un po' di

(Paris 1954), p. 145-152; elenca c. 4700 unità, volumi o filze, per la parte antica (anteriore al 1773). L'articolo può indurre in confusione, nel senso che la divisione che segue non risponde alla classifica e alle segnature dell'Archivio.

⁶ J. C. TESCHITEL S.I., *L'organizzazione dell'Archivio Generale della Compagnia di Gesù*. *Rassegna degli Archivi di Stato*, 22 (Roma 1962), p. 189-196. Ripreso parzialmente in: *Das Generalarchiv der Gesellschaft Jesu*. *Römische Historische Mitteilungen*, 4 (Wien 1960-62) p. 247-252. — Queste descrizioni dovrebbero esser aggiornate per corrispondere allo stato attuale. — Vi è pure una buona descrizione metodica dell'Archivio, a cura del Prof. LAJOS PÁSZTOR, al principio del capitolo: *Archivio generale della Compagnia di Gesù*, nella: *Guida delle fonti per la storia dell'America latina negli Archivi della S. Sede...* (Città del Vaticano 1970), p. 394-404.

⁷ Per es. per l'incorporazione definitiva dei soggetti. *Constitutiones Societatis Iesu*, Pars V, cap. III, § 530 (usiamo la numerazione comoda inserita nell'edizione romana del 1949); cfr. pure § 792 (per i catalogi annui del personale), ecc.

⁸ GEORG SCHURHAMMER S.I., *Die Anfänge des römischen Archivs der Gesellschaft Jesu (1538-1548)*. *Archivum historicum Soc. Iesu* [AHSI] 12 (Roma 1943), p. 89-118, ricco di particolari curiosi ed anche gustosi.

⁹ Sul carattere e l'attività di Polanco, cfr. le analisi acute di JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Les écrits spirituels des premiers Jésuites* (Roma 1961), p. 196-208.

pratica come « scriptor apostolicus » nella burocrazia pontificia. Per lo sviluppo dell'Archivio, come per altre attività della Compagnia nascente, l'influsso di Polanco fu decisivo: norme precise per la registrazione in serie distinte delle lettere in arrivo e delle altre informazioni sulle persone, norme per la preparazione e la trascrizione della posta in partenza, annotazione in registri separati dei fatti e testi che avranno poi un valore particolare per la storia¹⁰. A Polanco, infatti, l'Archivio deve dal principio questa sua nota caratteristica: una attenzione molto cosciente alla futura elaborazione storica del materiale conservato. Polanco stesso ne inaugurerà la via, rielaborando nella vecchiaia (1573-1574) i suoi vari *Sumarios* in un *Chronicon Societatis Iesu* (1538-1556), che si difende d'essere una storia, ma che rimane per quel periodo una fonte di primo ordine¹¹.

Ma l'importanza fondamentale di S. Ignazio per i nostri Archivi va ben oltre alcune prescrizioni tecniche¹². Sta nel fatto di aver elevato la corrispondenza al livello d'un *organo ordinario di governo*, in conseguenza delle sue concezioni innovatrici della vita religiosa.

È ormai pacifico che lasciando cadere molte osservanze tradizionali, S. Ignazio non ha inteso diminuire la compattezza della sua creazione: una obbedienza spinta fin all'intimo dello spirito, una disponibilità totale al servizio della Chiesa gerarchica dovevano supplire al sostegno più tangibile delle antiche usanze. Ma il santo ha intuito subito in modo acuto — e ce l'ha detto¹³ — quale ostacolo

¹⁰ Ancora del 1547 sono delle direttive assai notevoli per la pratica dell'ufficio del segretario, compresa la parte che riguarda l'Archivio. Come per altri scritti del Polanco, sembra innegabile che il fondo viene da S. Ignazio, ma la redazione dal segretario. Testo pubblicato da MARIO SCADUTO S.I., *Un testo ignaziano inedito: il « de officio del segretario » del 1547*. AHSI, 29 (1960) 305-328. Cf. pure G. SCHURHAMMER, *Epist. S. Franc. Xaverii*, tomo I (Roma 1944), p. 169*.

¹¹ Pubblicato in sei volumi nei *Monumenta Historica Soc. Iesu [M.H.S.I.]* sotto il titolo: *Vita Ignatii Loiolae et rerum Societatis Iesu historia* (Madrid 1894-1898), ma citato usualmente come *Chronicon Societatis*. Apprezzamenti e letteratura in GILMONT, *Op. cit.*, pp. 199-200.

¹² Neppure quella di cui uomini del nostro tempo si sono scandalizzati come d'una lezione d'ipocrisia. Il santo faceva circolare fra i fautori del suo Ordine le relazioni inviate dal campo dell'apostolato. Le voleva quindi interamente « mostrabili »; gli aspetti negativi, affari personali, contraddizioni, dissensi, si dovevano quindi scrivere su fogli separati, le così dette « hijuelas ». Abbiamo le sue istruzioni in proposito e, nei documenti del tempo, rimangono le tracie d'un lavoro che fu allora frequente, cioè i segni per depennare i passi da omettere nelle trascrizioni.

¹³ *Constitutiones*, Pars VIII, § 655: Quo difficilius est membra huius Congregationis cum suo capite et inter se invicem uniri, quod tam diffusa inter diversis mundi partibus inter fideles et infideles sint; eo impensius quae iuvant ad unionem quaerenda sunt...

l'estrema dispersione e mobilità delle persone, che ne risultavano, avrebbero posto alla realizzazione del suo ideale. I suoi compagni erano ancora pochi, ma già li vedeva inviati dal Papa o chiamati dai vescovi e dai principi riformatori da un paese all'altro, spostati dalla Polonia al Portogallo, dalla Sicilia alle Fiandre, con degli avamposti nel Brasile, nelle Indie, nel Giappone. Era vitale per il capo conservare un controllo sufficiente dei suoi effettivi; non lo era meno per i soggetti sentirsi membri d'un Ordine dotato di caratteri specifici molto accentuati, di formare fra di sé, con lo spirito di corpo, quel non so che di complesso, che i documenti del tempo, per non definirlo, chiamano semplicemente: *il modo nostro*. Il Fondatore ha sottoposto ad una disamina penetrante i fattori spirituali che permetteranno di vincere la difficoltà; non sarebbe lui se non li avesse tradotti in misure concrete.

Un mezzo dei più efficaci sarà un *carteggio* assiduo fra gli inferiori e il loro Superiore, ed una circolazione delle notizie di famiglia, che tenga al corrente gli uni dei lavori degli altri; ai Superiori, in primo luogo al Generale e ai Provinciali, la responsabilità di creare questa atmosfera¹⁴.

Questo paragrafo viene dalla parte VIII delle *Costituzioni*; le sue « Dichiarazioni » passano subito a regolare la frequenza delle lettere. Chi sta in missione fuori sede scriverà ogni settimana al suo Provinciale; i Provinciali seguiranno la stessa norma riguardo al Generale se abitano nello stesso paese; se non, scriveranno mensilmente. Ogni mese pure scriveranno a Roma i Superiori delle case o collegi ed il Generale si sforzerà di rispondere almeno mensilmente ai Provinciali... e così via per la corrispondenza ordinaria o d'ufficio. I paragrafi seguenti disciplinano la preparazione e la distribuzione delle relazioni quadrimestrali sull'attività delle singole case o missioni, e l'aggiornamento, anche tre volte l'anno, dei cataloghi del personale inviati a Roma¹⁵.

Naturalmente, spinte a tale minuzia, le norme hanno avuto

¹⁴ *Ibid.*, § 673: Magnopere iuverit litterarum ultro citroque missarum inter inferiores et Superiorem frequens commercium; et crebro alios de aliis certiores fieri ac audire quae ex variis locis ad aedificationem et eorum quae geruntur cognitionem afferuntur, cuius rei Superioribus, ac praecipue Generali et Provincialibus cura erit...

¹⁵ *Ibid.*, le « declaraciones » L.M.N., §§ 674-676. — Cfr. pure il materiale raccolto nel copioso *Comentario a las Constituciones de la Compañía de Jesús*, del P. José Manuel AICARDO (Madrid 1919-1932), t. V, p. 950-1025.

molto presto bisogno di adattarsi alla rapida crescita dell'Ordine e all'evoluzione dei tempi. Le prescrizioni iniziali hanno ceduto il posto ad una piccola guida pratica, la *Formula scribendi*, inserita già dal 1580 nel libretto delle *Regulae Societatis Iesu* e ritoccata nelle edizioni seguenti¹⁶. Lo sviluppo della burocrazia farà completare questo nucleo con varie ordinazioni od istruzioni dei Generali, specialmente del P. Claudio Acquaviva, per categorie determinate d'informazioni¹⁷. Lo storico che si accinge ad un spoglio esteso delle lettere dell'Archivio non può trascurare in partenza l'esame delle *Formulae scribendi*, che ne sono una chiave.

È certo che ci troviamo qui davanti ad un fatto culturale di grande portata, una rete di corrispondenza, che ha ben pochi riscontri nel '500 e la prima metà del '600. Una cifra basterà: nel dicembre 1542, S. Ignazio scriveva al beato Pietro Favre in Germania che la posta mandata in giro questi ultimi giorni era stata di 250 lettere¹⁸. E chi fu il maestro delle poste, che aveva accettato di prendere il corriere dei Padri di Roma e si lagnò poi che l'aveva costretto a impiegare un cavallo di più?

Questo lungo preambolo non ci ha allontanati dal nostro argomento, l'Archivio generale della Compagnia. Anzi ci lascia proprio a piè d'opera, davanti alle grandi serie di lettere che ne riempiono gli scaffali. Ci rimane da fare su di esse le nostre osservazioni critiche.

¹⁶ Appare nell'edizione delle *Regulae Societatis Iesu*, fatta dal 4° generale Everardo Mercuriano (Romae 1580), p. 138-146: *Formula scribendi auctoritate tertiae Congregationis [generalis] confectae*; i due ultimi §§: *De Litteris annuis, e: de Catalogis et informationibus annuis*. Si ripete con piccoli ritocchi nelle edizioni seguenti, p. es. nelle *Regulae...* del P. Acquaviva (Romae 1590) p. 134-143. Ma già nel 1564, una istruzione del P. Giacomo Láñez, il primo successore d'Ignazio, alleggeriva alquanto la frequenza delle lettere d'ufficio: *Mon. Histor. S.I., Lainii Mon.*, t. VIII, p. 320-322. — Nella Compagnia ristabilita, verso il 1829-1830, il P. generale Giovanni Roothaan completerà le norme con delle *Practica quaedam ad Formulam scribendi* più volte ristampate.

¹⁷ *Ordinationes Praepositorum Generalium, Instructiones et Formulae communes toti Societati communes* (Neapoli 1603, poi Roma 1606, ecc.). P. es., p. 14-16: *Mittenda in Urbem pro Archivio historia collegiorum*; p. 125-130: *Instructio pro annuis litteris Societatis*; p. 177-182: *Formula catalogorum qui tertio quoque anno... in Urbem mitti debent*. — Vi sono altre guide mss nell'Archivio, p. es. *Instit. 49, De informationibus*, un manualetto molto accurato per un Socio di Provinciale, sulle informazioni che gli tocca di preparare periodicamente per l'invio a Roma.

¹⁸ MHSI, *Ignatii epist.* I, p. 238: «Esta noche haziamo quenta que las cartas que ora embiamos á todas partes llegavan a dozcientas y cincuenta». — Molti particolari nella nota erudita di MARIO SCADUTO S.I., *La corrispondenza dei primi gesuiti e le poste italiane*. AHSI, 19 (Roma 1950), p. 236-253.

L'abbiamo già accennato: il titolare generale dell'Archivio risponde ad un criterio geografico, seguendo le divisioni territoriali dell'Ordine: le Assistenze, Province e Missioni. Le carte che non si prestano, per la loro natura giuridica o storica, a questa spezzatura topografica, sono sistemate in alcune sezioni, centrali o periferiche come si vorrà dire, per lo più di carattere misto (atti e trattati), con gli indici e repertori del caso ¹⁹.

In questa cornice, le lettere si dividono naturalmente secondo il loro senso di marcia, in lettere ricevute a Roma e lettere inviate da Roma; per le lettere ricevute a Roma, si nota subito la differenza fra la corrispondenza ordinaria o di ufficio ed i documenti che si fanno venire a scopo di edificazione o per la storia.

La *corrispondenza ordinaria in arrivo*: qui ci troviamo davanti a fondi fra i più ricchi dell'Archivio. Per un periodo che va approssimativamente dal 1556 al 1596, si è conservato l'insieme delle lettere indirizzate ai PP. Generali (o ai PP. Vicari), classificandole cronologicamente non sotto i titoli delle Province, ma, per questo periodo, sotto quello delle Assistenze. Abbiamo così cinque blocchi:

Italiae epistolae (segnate: *Ital.* 107-165; un indice generale: *Ital.* 165A);

Germaniae epistolae (*Germ.* 133-138, 142-187; indice generale: *Germ.* 200) ²⁰;

Galliae epistolae (*Gall.* 79-94);

Hispaniae epistolae (*Hisp.* 96-140) ²¹;

Lusitaniae epistolae (*Lus.* 60-76).

Dopo il 1600, in via di massima le lettere in arrivo non furono più conservate ²², salvo motivo speciale o caso fortuito. Quelle che

¹⁹ Institutum. - Congregationes. - Hist. Societatis. - Opera NN. - Vitae NN. - Epist. NN. - Epist. Exter. - Polemica. - Cfr. lo schema dato in PASZTOR, *op. cit.*, p. 395-396; p. 397 per l'Archivio moderno.

²⁰ Compresa le lettere dal Belgio e dalle regioni slave; compreso pure il carteggio di S. Pietro Canisio (*Germ.* 182-184).

²¹ Per eccezione le lettere degli anni 1556-1596 della Prov. di Sardegna, dipendente allora dall'Assist. di Spagna, non si trovano qui, ma nella sezione della Provincia: *Sard.* 13-16.

²² La storia è probabilmente più complicata, ma non è qua il luogo per tentar di metterla in chiaro. Chi scrive è persuaso che l'uso non si cambiò durante il generalato del P. Claudio Acquaviva († 1615). Ma dopo la sua morte, si volle far scomparire le tracce di certe tensioni spirituali e dissensi all'interno della Compagnia. Una « purga » quasi clandestina fece allora distruggere la più grande parte delle lettere ricevute nei due ultimi decenni. Il registro delle lettere inviate non fu toccato e ci permette il controllo per mezzo delle risposte.

rimangono sono collocate sotto le rispettive Provincie e non superano per lo più i tre o quattro volumi a Provincia per la durata d'un secolo e mezzo; a volte mancano del tutto.

Ma per la seconda metà del '500, siamo privilegiati. Non solo per l'abbondanza della documentazione spicciola, che si offre alla ricerca più svariata²³: sul piano spirituale, i circa 300 volumi delle *Italiae, Germaniae... epistolae*²⁴ hanno una attrattiva tutta particolare. Come gli individui che si danno a Dio, così pure le famiglie religiose riconoscono nelle loro origini la grazia delle primizie. Chi ha preso contatto, nelle fonti, con la primavera francescana o quella domenicana, non ne dimentica più la freschezza. Per la Compagnia di Gesù, nata ufficialmente come Ordine nel 1540, le lettere dei 30/40 anni che seguono, ci permettono di gustare tutto lo slancio apostolico, le iniziative generose, anche i tentennamenti e gli errori, per eccesso di zelo, della giovinezza. Mentre si completa l'armatura giuridica dell'Istituto, cogliamo sul vivo la costituzione delle nostre tradizioni pedagogiche (prima della *Ratio studiorum*), dei metodi apostolici, per esempio nelle missioni rurali, della pratica degli Esercizi Spirituali, la formazione d'un ricco patrimonio spirituale proprio, che sboccherà, alla fine del periodo, in una letteratura ascetica e mistica propria. Tale è per noi il fascino di queste carte, ancora indenne da un certo irrigidimento, favorito poi dal moltiplicarsi dei regolamenti.

Nella stessa categoria delle lettere ricevute, un altro complesso di grande pregio è costituito dalla corrispondenza delle Missioni dell'Oriente. Ne diamo parimente lo specchio:

Lettere dall'India (segn. *Goa 8-21*; indice generale: *Goa 21A*);
Lettere dal Giappone (*Jap. Sin. 4-31, 34-38*²⁵; vari indici parziali);

²³ Si veda l'uso assiduo di queste lettere nella continuazione della *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, vol. III-IV, MARIO SCADUTO S.I., *L'epoca di Giacomo Lainez*, Roma 1964-1974. Quando cesserà il sussidio di queste lettere, lo storico dovrà cambiare metodo.

²⁴ Teniamo conto di alcuni carteggi importanti della medesima epoca, collocati per motivi storici in altre sezioni, quelli di compagni di S. Ignazio (come Pascasio Broet e Simone Rodrigues, primi Provinciali di Francia e di Portogallo, in *Epp. NN.*) i carteggi di S. Roberto Bellarmino ed Antonio Possevino (in *Opp. NN.*). Molti fra i volumi segnalati nel testo sono ora volumi doppi, perché divenuti troppo grossi dopo il lavoro di restauro. — Disponiamo d'un prezioso catalogo generale su schede, quasi completo, in ordine alfabetico, delle lettere ricevute, dovuto all'archivista P. Hermann Hafner († 1913).

²⁵ Sotto i nn. *Jap. Sin. 34-38*, una preziosa collana di *Autographa martyrum*, principalmente, ma non esclusivamente del Giappone.

Lettere dalla Cina (*Jap. Sin.* 101-184; indice: *Jap. Sin.* 184A)²⁶;
Lettere dal Prossimo Oriente (*Gall.* 95-121)²⁷.

Meno numeroso che il gruppo precedente e non interrotto dalla censura degli anni 1590/1600, questo bell'insieme è forse di portata più immediatamente appariscente per la storia universale, in quanto illustra in pieno lo scontro, nel '500 e '600, fra le culture orientale ed occidentale. Perciò le sezioni orientali dell'Archivio, *Goa* e più ancora *Japonica-Sinica*, sono state le più assiduamente sfruttate, gli ultimi decenni, per pubblicazioni scientifiche di grande rilievo. Queste sezioni non contengono soltanto le lettere ricevute, ma nell'assenza quasi totale del registro delle risposte, esse ne costituiscono ora la parte principale.

Purtroppo le sezioni corrispondenti per le « Indie del Ponente », cioè per le Missioni dell'Assistenza di Spagna nell'America e le Filippine, sono molto meno abbondanti sotto questo aspetto.

L'Istituto Storico della Compagnia di Gesù a Roma ha intrapreso, come seconda serie dei *Monumenta Historica Societatis Iesu*, l'edizione sistematica dei documenti delle antiche missioni dell'Ordine (sono usciti sinora 38 volumi)²⁸. Ne risultano alcune restrizioni per l'uso del materiale relativo, conservato nell'Archivio, nel senso che gli editori dei MHSI godono un diritto di priorità per l'edizione dei testi.

Nel '500, e ancora nel '600, le terre di missione erano una ultima Thulé: come vi reggeva la fitta rete di corrispondenza che S. Ignazio auspicava vedere fra i suoi? La lunga lotta dei Superiori di Roma contro gli ostacoli del tempo e dello spazio per salvarne l'essenziale, farebbe un capitolo assai curioso della storia delle comunicazioni.

Le prime *Formulae scribendi* si mostrano consapevoli del pro-

²⁶ Alcuni carteggi, p. es. del P. Ferd. Verbiest (*Jap. Sin.* 144-145) e Ant. Thomas (*Jap. Sin.* 148-149), non entrano in quei numeri. Un altro blocco, di più centinaia di lettere dalla Cina nel *Fondo Gesuitico*, nn. 730-731.

²⁷ Questo gruppo non è omogeneo con i precedenti. In appendice alle lettere dell'Assistenza di Francia (*Epistolae Galliae*) si è sistemato, sotto il titolo poco felice di: *Missio Constantinopolitana*, un insieme di lettere, ma anche di relazioni ed altri scritti, delle missioni di Siria, Constantinopoli, l'Egitto, la Persia, l'Egeo, ma anche del Canada (*Gall.* 109-I-III) e fin della Cina (*Gall.* 111).

²⁸ *Epist. S. Franc. Xaverii*, 1944-1945, 2 vol.; *Documenta Indica*, I-XV, 1948-1982, *Mon. antiquae Floridae*, 1946; *Mon. Peruana*, I-VII, 1954-1981; *Mon. Mexicana*, I-VII, 1956-1981; *Mon. Brasiliae*, I-V, 1956-1968; *Mon. Novae Franciae*, I-II, 1967-1979; *Docum. Malucensia*, I-II, 1974-1980; *Mon. Hist. Iaponiae*, vol. I, 1975.

blema. Dopo aver prescritto ai Provinciali d'Europa di scrivere a Roma mensilmente, continuano:

Provinciales Indiarum scribant Praeposito Generali quando se obtulerit navigationis commoditas. Rectores vero et Superiores Domorum ex India semel, ex Brasilia et Nova Hispania bis in anno si se obtulerit occasio²⁹.

Quando l'esperienza del mare e dei venti avrà consentito di organizzare per questo corriere una certa regolarità, sarà sempre al prezzo di lunghi ritardi e d'una proporzione molto alta di lettere perdute; quindi, secondo la stessa *Formula* del 1580, inviare ancora in tre copie dal Brasile e dall'India, le lettere di affari importanti e ripeterne la sostanza nella carta seguente.

L'Archivio conserva le tracce vive di due misure precauzionali, che si fecero d'uso comune, se non d'obbligo. Una era di menzionare a capo di ciascuna lettera la data delle ultime ricevute da Roma, e pure la data del suo proprio ultimo corriere³⁰. L'altra, che ha dato il suo nome ad una istituzione, era d'inviare normalmente le lettere in almeno due copie, le così dette due *vie*³¹.

Qui non dobbiamo lasciarci ingannare dall'immaginazione: l'espressione non accenna affatto a due vie o percorsi geograficamente diversi. Sarà stato a volte il caso che, per una lettera spedita da Macao, una copia abbia seguito la via normale di Goa, del periplo dell'Africa e della procura di Lisbona, mentre l'altra, inoltrata via Manila attraversava il Pacifico e il Messico, da Acapulco a Veracruz, per giungere a Siviglia e Roma. Un po' più tardi, alcuni missionari gesuiti affideranno tranquillamente lettere ai buoni uffici di negozianti olandesi per arrivare a grandi editori di Amsterdam, strettamente legati a noti scrittori della Compagnia... Ma normalmente la menzione riportata sulla parte esterna delle lettere: 1°, 2°, 3° via, non ha altro senso che prima, seconda o terza copia, anche se sono venute, magari per navi diverse, per la medesima via marittima. Infatti, *via*, per *esemplare*, *copia*, è uno dei sensi che la voce aveva già allora, e che ha conservato ai nostri giorni, nella lingua porto-

²⁹ *Formula scribendi*, in: *Regulae Societatis Iesu* (Romae 1580), p. 139.

³⁰ *Ibid.*, p. 141.

³¹ Era quindi facile, e lo rimane per noi, di fare il conto delle lettere smarrite. Nell'edizione dei MHSI, (cfr. nota 28) fra le lettere pubblicate vengono segnalate quelle il cui invio è attestato, ma il testo perduto. Nei *Documenta indica*, pubblicati dal P. Wicki, si trova più volte l'eco delle ricerche affannose per rintracciare lettere disperse, il cui non-arrivo aveva provocato piccole tragedie domestiche.

ghese³². Lasciamo agli editori l'esame dei problemi di critica testuale che il confronto di queste *vie* scritte a mano e talvolta a mesi di distanza fa nascere.

Per chiudere la rassegna delle serie di documenti inviati a Roma d'ufficio³³, ci rimane di parlare dei cataloghi del personale e delle informazioni per la scelta dei Superiori. Benché non sia ufficiale, non possiamo omettere la collezione, che ci è cara, delle lettere di domanda dell'invio alle Missioni.

Il *Catalogo annuale* delle singole Province è una delle serie basilari dell'Archivio, offrendoci l'elenco completo dei Padri e Fratelli delle singole case della Provincia e la loro mansione principale durante l'anno in questione. È spesso l'unica fonte che ci permetta di seguire per lunghi periodi, la vita ordinaria delle case, come l'unico mezzo per rintracciare la carriera di molti religiosi³⁴. S. Ignazio ci teneva moltissimo; anzi desiderava veder il suo catalogo aggiornato ogni tre mesi, per conservare sott'occhio lo specchio del personale disponibile³⁵. L'uso ha fatto prevalere la revisione annuale, secondo le istruzioni precise delle *Formulae scribendi* successive. Trascritti a mano fin alla metà del '700, i cataloghi annui sono poi stampati secondo uno schema abbastanza uniforme³⁶. La loro collezione nell'Archivio Romano presentava molte lacune, che sono state in grande parte colmate questi ultimi decenni, per mezzo di fotografie.

Ad integrare il catalogo annuale, i Provinciali devono inviare periodicamente un *Catalogo triennale*. Esso consta di tre parti: il *catalogus primus*, che ne è l'elemento base, riprende casa per casa

³² In qualunque Vocabolario portoghese: seconda via, copia duplicata. — cf. G. SCHURHAMMER e J. WICKI, *Epistolae S. Francisci Xaverii*, Nova editio, t. I (Roma 1944), p. 57*-64*: De viis epistolarum.

³³ Tralasciamo parecchio, per mancanza di tempo o di spazio, p. es. i resoconti dello stato economico ed i permessi da chiedere alla S. Sede.

³⁴ Nella concezione vecchia dell'Archivio, manca un filo conduttore, delle posizioni, per la storia individuale dei religiosi, eccezione fatta per un piccolo numero di figure veramente eminenti. Le notizie biografiche e i necrologi non mancano, ma spesso di carattere più ascetico, parenetico, che propriamente storico. Il nostro principale ricorso sta nei cataloghi. Perciò gli Archivistici compilano poco a poco schede del *curriculum vitae*, secondo i cataloghi annuali e triennali, con i riferimenti alle fonti, una vera provvidenza, quando sono già fatte, per i cercatori specializzati; cf. p. es. CL. COSTANTINI, *Baliani e i Gesuiti* (Firenze 1969) p. VI e passim.

³⁵ *Costituzioni*, p. VIII, cap. I § 676; cf. pure § 792.

³⁶ La data dei primi cataloghi stampati varia secondo le Province. L'iniziativa sembra venuta dalle Prov. d'Austria e di Boemia (1715), seguite poi dal Belgio, della Germania e dalla Francia (negli anni 1730-1740) e finalmente dalle Province Italiane e Spagnuole (1754-1757).

la lista del personale, ma alla scarna dicitura del catalogo annuo sostituisce una vera scheda anagrafica: patria, età e stato di salute di ciascun religioso, con la sua posizione nella Compagnia, gli studi fatti e le principali mansioni disimpegnate fin alla data; il *catalogus secundus* (o *secretus* perché non porta i nomi, ma rimanda con i numeri alla nomenclatura del precedente) è una informazione complementare, riservata, sulle attitudini dei soggetti, mentre il *catalogus tertius sive rerum* ci dà un prospetto più o meno schematico dello stato economico delle case ³⁷.

Programma ampio, come si vede, e molto allettante per lo storico moderno, al quale si aprono possibilità di studi comparativi di vasta portata ³⁸. Notiamo però che la stesura dei Cataloghi triennali è notevolmente meno uniforme di quella, più elementare, dei Cataloghi annuali: incide, in una misura da accertare, la personalità del Superiore che lo sottoscrive; una valutazione scientifica suppone quindi una critica assai più oculata.

Per i bisogni della storia, si è pensato più volte a ristampare serie di cataloghi ³⁹. Ora quelli delle antiche Province Oltremarine sono regolarmente riprodotti nei *Monumenta Historica* delle missioni, non in serie separata, ma al loro posto cronologico nella serie dei documenti ⁴⁰.

La scelta dei nuovi Superiori ha fatto periodicamente venire a Roma un flusso abbastanza consistente d'informazioni, di cui però ci rimane ben poco. Per i Provinciali, Prepositi di Case professe, Rettori di Collegi,... il termine normale di governo era di tre anni. Ordini tassativi di alcuni Papi (Clemente VIII, Innocenzo X,...) ne

³⁷ Sboccherà, qualche rara volta, in una disamina ragionata del patrimonio e delle rendite; il più spesso non va oltre uno schema elementare: totale delle rendite, oneri, numero delle persone che si possono nutrire, debiti e mezzi di soluzione.

³⁸ Cf. l'importante dissertazione del P. ADR. DUMOUSTIER, S.I., *Les Catalogues du personnel de la Province de Lyon en 1587, 1606 et 1636*. AHSI 42 (1973) 3-105 et 43 (1974) 3-84; al principio del primo articolo, dati e referenze sulla storia dei cataloghi; il secondo porta più direttamente sul cat. triennale.

³⁹ L. CARREZ, S.I., *Catalogi sociorum et officiorum Provinciae Campaniae Soc. Iesu*. Châlons 1897-1914; sono usciti i dieci primi volumi 1616-1714, prima che la guerra mondiale fermasse la pubblicazione. AL. VIVIER, S.I., *Status Assistentiae Galliae Soc. Iesu 1762-1768*. Paris 1899, ristampa dei 13 ultimi cataloghi delle Province francesi prima della soppressione in Francia. Recentemente: LAD. LUKÁCS S.I., *Catalogi Personarum et officiorum Provinciae Austriae S.I. I, 1551-1600* Roma 1971 (= MHSI, vol. 117); alla fine, p. 613-828, i *summaria vitae* secondo questi cataloghi.

⁴⁰ Con l'eccezione della serie giapponese, che li pubblica a parte: J. FR. SCHÜTTE S.I., *Monumenta Historica Iaponiae. I. Textus catalogorum Iaponiae, 1549-1654*. Roma 1975 (= MHSI, vol. 111).

hanno a più riprese inculcato la stretta osservanza⁴¹. La nomina dei Superiori spettava al Preposito Generale, naturalmente non senza una inchiesta coscienziosa nella Provincia interessata. La pratica divenne presto una abitudine: a tempo voluto il Provinciale doveva proporre una rosa di tre nomi — la così detta *terna*, — e se essa veniva accettata, prendere su ciascuno dei candidati il parere di quattro informatori e mandarlo a Roma con il giudizio critico dei suoi consultori. — L'insieme di queste *informationes ad gubernandum* non si è conservato. Se ne ritrova occasionalmente qualche copia, smarrita nella corrispondenza ordinaria d'ufficio. Una piccola serie di sei volumi per la Provincia d'Austria fa eccezione, scaglionati fra il 1740 e il 1770. Due o tre altri volumi intieri ci restano, che crediamo conservati a mo' di campione, al momento d'una ripulitura dell'Archivio⁴².

Le *Litterae Indipetae* (o: *Indipetarum*), cioè le lettere dei giovani religiosi al loro Padre Generale, per sollecitare l'invio alle missioni d'Oltre Mare, costituiscono, fra le lettere ricevute, una collezione d'un carattere che, perché non dirlo? ha per noi una speciale attrattiva. Sono lettere di natura privata, ma conseguente ad una misura ufficiale, che riservava all'approvazione del Generale l'invio alle missioni, salvo poche eccezioni⁴³. Un po' giovanili forse nella espressione, ma ricche di particolari umani, sono sempre passate per una testimonianza eloquente di fervore collettivo. Il blocco principale era passato nell' '800, per motivi contingenti, nell'Archivio della Procura generale; fu incamerato con esso nel 1871 e seguì poi le sorti

⁴¹ Ne rimangono tracce nell'Archivio. Oltre le trattative per la revoca o la sospensione dei provvedimenti pontifici (specialmente in *Hist. Soc.* 86 e *Instit.* 186), si trovano spesso fra i cataloghi liste separate dei Superiori con le date rispettive d'entrata in carica, a giustificazione dell'applicazione dei decreti. Da notare pure l'invio molto anticipato alle Missioni più lontane dei decreti di nomina, per farli trovare sul posto quando cessava, automaticamente, l'autorità del superiore precedente.

⁴² *Aquit.* 5, *Informationes ad gubernandum* 1684-1732; *Goa* 60, *Informationes ad gubernandum* 1730-1734. Il codice *Gall.* 49 è un taccuino che mostra in funzione a Roma, per le Province francesi nel 1684-1732, il meccanismo della *terna*. — Per l'Austria, cf. *Aust.* 89, 101, 109, 112, 116, 120, inseriti fra i catalogi triennali dal 1740 al 1770, con paradigmi stampati.

⁴³ Alcune Missioni cominciarono, se non come parte, almeno come prolungamento normale d'una Provincia e il Provinciale vi mandava i suoi senza ricorrere necessariamente al Generale: così il Canada per la Provincia di Francia, il Prossimo Oriente per quella di Sicilia, la costa occidentale dell'Africa per quella di Portogallo, un tempo anche le Filippine per quella del Messico. È uno dei motivi della proporzione minore di *Indipetae* della Francia e del Portogallo.

del *Fondo Gesuitico*; ne conserva le segnature⁴⁴. In 29 scatole racchiude, per gli anni 1583-1770, un numero di 14067 lettere, provenienti da 5167 religiosi diversi. Un indice alfabetico fu compilato nel 1932-33 dall'aiutante-archivista P. Gius. Cal. Solà. Ma la collezione del *Fondo gesuitico* non è completa. Da due a tre mila altre *Indipetae* sono sparse nel resto dell'Archivio, disperse nella corrispondenza ordinaria (specialmente prima del 1580), o in piccole raccolte per Province⁴⁵. Altre sono scomparse: a giudicare dalle risposte e dagli indici antichi si può stimare ad un totale di 22/24000 le domande delle Missioni venute a Roma prima della soppressione del 1773. Molte di queste lettere sono pubblicate, separatamente in studi biografici, o in piccole serie d'interesse locale⁴⁶.

Come abbiamo visto al principio, oltre queste lettere propriamente dette e dei loro allegati amministrativi, S. Ignazio contemplava anche l'invio periodico a Roma di un'altra categoria di scritti, che chiameremo piuttosto *relazioni*, d'un carattere quindi più narrativo. Essi dovevano servire alla conoscenza e all'edificazione mutua dei soci, alla difesa del loro operato contro eventuali polemiche e, mirando più lontano, a porre le basi d'una storia di grande respiro.

Gli inizi furono modesti, ma — allo stile usuale del Loyola — già minuziosamente regolati nelle Costituzioni⁴⁷. Nacquero così le *Litterae quadrimestres*. Sono redatte casa per casa, spesso da uno dei membri più giovani della comunità, ma per commissione del Rettore. Gli originali sono quasi tutti conservati nell'Archivio⁴⁸.

⁴⁴ Tutto il titolo IX del *Fondo gesuitico*, dal n. 732 al 759. Cf. EDM. LAMALLE, S.I. *La documentation d'histoire missionnaire dans le « Fondo Gesuitico » des Archives romaines de la Compagnie de Jésus*. In: *Euntes docete*, vol. 21 (Roma 1968; Miscellanea Rommerskirchen), p. 160-162, dove occorre leggere: 29 scatole, e non 24.

⁴⁵ *Ital.* 173, con lettere del 1580-1765; *Ven.* 99, 1638-1754; *Hisp.* 88-88a, 1584-1704; *Germ. Sup.* 18, 1612-1660 (450 lettere); *Rb. Inf.* 15, 1616-1640; *Rb. Sup.* 42, 1616-1722; *Gall. Belg.* 45, 1615-1682; *Pol.* 79, 1627-1723; oltre a volumi d'indici o di liste e a volumi di risposte (*Germ.* 124-125, risposte alle *Indipetae* di Germania, 1678-1715). Di queste *indipetae* disperse, esiste un catalogo a schede.

⁴⁶ P. es. [G. BOTTEREAU S.I.], « *Quitter l'Europe et ses délices* ». Christus. Cahiers spirituels, 8 (Paris 1955) 532-545 (esempi *d'indipetae* francesi); G. SCHURHAMMER S.I., *Sulle orme del Saverio*. Ai nostri Amici 23 (Palermo 1952) 217-220 (*indipetae* di Sicilia); A. HUONDER S.I., *Deutsche Jesuitenmissionäre* (Freiburg 1899), pp. 11-15 e 207-211; per i *Monumenta historica*, cf. p. es. L. CAMPEAU, *Monumenta Novae Franciae*, I. *La première Mission d'Acadie* (Rome-Québec 1967) vedere l'indice alla parola *Indipetae*.

⁴⁷ *Constitutiones*, p. VIII, § 675.

⁴⁸ Gli originali degli primi anni, 1547-1556, formano un blocco: *Hist. Soc.* 170-173. I seguenti, per lo più con la continuazione in forma di *Annuae*, sono dispersi:

Il blocco dei venti primi anni è stato pubblicato, sotto questo stesso titolo, nei *Monumenta Historica Soc. Iesu* ⁴⁹.

Col crescere dell'Ordine, anche questa istituzione doveva maturare. Dopo una breve fase di transizione, come *Litterae semestrales*, sotto il secondo generale P. Giacomo Lainez (1665), le *Quadrimestres* diedero origine alle famose *Litterae annuae*, un'altra delle serie basilari della nostra documentazione.

Che le *Annuae* siano forse la serie più consultata dagli autori di monografie, nessuno se ne meraviglierà. Lo storico di mestiere preferirà rifarsi da sé la sua visione dei fatti; con i libri di conti e i verbali dei processi, le lettere di rimprovero dei PP. Generali, ...risalirà alla storia segreta, nascosta sotto quella ufficiale. Lo studioso comune, invece, godrà di vedersi offrire, nella cronaca delle *Litterae annuae*, una prima elaborazione dei dati, col rischio di vedersi imporre pure il punto di vista del narratore.

Rimane da fare, e sarebbe *in votis*, uno studio d'insieme sui problemi connessi con le *Litterae annuae*: la loro origine e le modalità successive al principio, i loro vari gradi di elaborazione (*puncta ad litteras annuas — Annales Provinciae — Compendium annuum...*), la loro valutazione critica con, finalmente, un repertorio ragionato di quante ne possediamo ⁵⁰. Qui, per forza, dobbiamo limitarci a poche osservazioni.

Ciò che colpisce a prima vista è la sproporzione nello sviluppo delle Lettere annue fra le varie Provincie — o forse piuttosto, fra le Assistenze. Nelle file delle Provincie d'Italia (Romana, Napoletana, Siciliana...) e di Francia (Parigina, Lionese...), s'incontrano molte *Annue*, alcune interessantissime, ma direi senza una certa misura uguale. Per vari anni, si trovano a malapena le prime note fornite dalle case, *puncta pro annuis*, per altri vi è la sintesi operata in sede provinciale, ma così alla svelta da non dare che tre o quattro righe a ciascuna comunità, fuori delle case maggiori. Quasi a riprova che non si è sentito il valore proprio di questa fonte, le

p. es. *Germ.* 139 (quadrimestres della Germania 1558-1566); *Gall.* 53 (1560-1584); *Lus.* 51 (1557-1562); *Sic.* 181-182 (1557-1584); *Ven.* 100 (1558-1584).

⁴⁹ MHSI. *Litterae quadrimestres*, vol. I-VII. Madrid-Roma 1896-1932. Rimarrebbe da stampare la materia per due volumi. — Sulle caratteristiche e il valore delle *Quadrimestres*, cf. l'introduzione del vol. V, p. V-XXI.

⁵⁰ L'articolo del P. Teschitel in: *Archivum* (sopra, nota 5) non distingue abbastanza le *Annuae* dalle relazioni di altro tipo. Repertori iniziati dall'Archivista precedente, P. Alfonso Kleiser († 1939) sono rimasti allo stato di abbozzi. Indicazioni più copiose nel nostro grande Inventario-guida in preparazione.

raccolte antiche mescolano le *Annue* con relazioni di altro genere e con lettere private.

Nelle Provincie tedesche, invece, si è veramente sentito che valore avrebbe per la storia la *serie* regolare, ininterrotta, delle lettere annue e la realizzazione segue con una coscienza esemplare.

Conscienzioso: è proprio la parola che ci viene alla bocca davanti ai 29 volumi delle *Annuae* della Provincia della Germania Superiore⁵¹: l'annalista mette un totale di cento pagine, a volte fino a duecento, a compendiare i fatti salienti dell'annata in ciascuna delle comunità. Come era di pratica, tace i nomi dei Padri, ma l'abbondanza e la concretezza dei particolari assicurano al suo racconto vivacità ed interesse. Che sia pure veritiero, benché limitato all'aspetto pubblico ed edificante delle cose, ne abbiamo una garanzia indiscutibile. Le lettere erano troppo lunghe per poterne fare molte copie; perciò, appena redatte, si facevano circolare nelle principali case della Provincia, e leggere pubblicamente nel refettorio⁵²: un tale pubblico avrebbe reagito subito alle esagerazioni iperboliche e al travisamento dei fatti.

Le *Annuae* delle Provincie Renane, Belghe e Polacche⁵³ la cedono ben poco, per la meticolosità dei redattori, a quelle della Germania Superiore. Ma nessuna serie può rivaleggiare, per l'ampiezza dello sviluppo, con quelle dell'Austria e della Boemia, che sono senza pari fra le *Annue* dell'Archivio.

Non ostante alcune lacune, la collezione delle *Annue* d'Austria si estende su cento numeri, giacché a partire dal 1680 riempiono un tomo per anno⁵⁴. Hanno cominciato con lo schema classico, di-

⁵¹ *Germ. Sup.* 65-94 (1592-1772): i due ultimi volumi per la Provincia effimera di Baviera (1770-1772).

⁵² Fra le copie arrivate a Roma, parecchie hanno prima circolato nella Provincia. L'Annua del 1697, p. es., porta ancora la scheda: Oenipontum die 16 maii attulit Landsberga annuas Excell-mus D-us Comes ab Arco. Absoluta earum lectio 7 iunii. Missae sunt Halam per eam, quae ordinarie inde ascendit ad deportandas epistolas. — Halam venerunt 8 iunii... e così fino al ritorno al punto di partenza (*Germ. Sup.* 79, f. 449). Un testo analogo per le annue precedenti, del 1696, *ibid.* f. 390.

⁵³ *Rhen. Inf.* 48-68; *Rhen. Sup.* 30-40; *Fl. Belg.* 50-68; *Gall. Belg.* 31-40; *Pol.* 61-67, 85, 88. La Provincia Inglese, in regime forzato di clandestinità, avrebbe potuto far circolare testi così compromettenti? Cfr. *Angl.* 32-35 (dal 1629 al 1705, serie non continua).

⁵⁴ *Austr.* 132-233 (1575-1768). Colmeremo presto o tardi le lacune della nostra collezione (fra 1667 e 1682, 1760-1761...) con fotografie dell'altra collezione, esistente nella Biblioteca Nazionale di Vienna. Non ne conosco una terza serie, come è il caso per serie meno voluminose.

videndo la materia casa per casa. Quando la Provincia cominciò a crescere fuori misura (raggiunse i 1356 membri nel 1717 e i 1772 nel 1749)⁵⁵, si preferì, per non spezzettare troppo il racconto, una redazione più unitaria (1699), distribuita in capitoli secondo le principali attività spirituali ed apostoliche; l'innovazione rileva gli sviluppi dell'attività pedagogica dei collegi e seminari, tanto più preziosi quanto più rari nelle *Annue* delle altre Province. La Provincia di Boemia, staccata dell'Austria nel 1623 e divenuta anch'essa una provincia gigante (1233 membri nel 1717) seguì il modello della Provincia madre⁵⁶, salvo che passò più tardi, nel 1751, ad un sistema di redazione secondo i temi. Anche queste *Annue* hanno subito la prova della lettura pubblica. Sulla loro circolazione, molto ben organizzata, nelle case dell'Austria, abbiamo particolari gustosi⁵⁷. Ciò che ci rimane oscuro, in attesa di ricerche ulteriori, è il metodo che metteva alla mano dei redattori, in appena pochi mesi, una tale densità d'informazioni.

Che non si tratti di facili amplificazioni, ma d'un vero lavoro documentario, ne portiamo, fra molte, una sola conferma recente. Negli anni 1960-70, studiosi del *Volkskunde* d'Europa Centrale, sotto lo stimolo del compianto Prof. A. Karasek-Langer, compirono una serie di ricerche sulla diffusione del *Praesepe Domini* all'epoca barocca, ricerche che culminarono nel 1974 in un importante volume postumo dello stesso Karasek: orbene, in prima fila fra le fonti, son citate le *Lettere annue* dell'Austria e della Boemia⁵⁸.

Per un caso molto curioso, parallela alla serie delle *Litterae annuae* ne corre un'altra che ne sembra un duplicato, fin a confondersi con essa, la *Historia Domus*. Eccone l'origine: la Compagnia aveva deciso di darsi una storia, redatta per tutto l'Ordine da sto-

⁵⁵ Il veto del governo di Vienna impediva la divisione della Provincia, auspicata dai Superiori.

⁵⁶ *Bob. 95-191* (1623-1772). La collezione offre questa particolarità, che ogni quattro o cinque volumi viene inserito a mo' di supplemento un tomo della raccolta parallela di *Historiae domus*, di cui si parla nel testo. La seconda collezione delle *Annuae* della Provincia di Boemia stette fino alla guerra del 1914 accanto alla serie d'Austria nella Biblioteca Palatina di Vienna. In seguito al trattato di Saint-Germain (1919) è passata alla Nazionale di Praga.

⁵⁷ I codici *Austr. 157* (*Annue* del 1700), *158* (1701), *159* (1702), *162* (1705), *163* (1706), hanno ancora la scheda di controllo della circolazione rapida: al rettore negligente che la ritarda, una multa di 10 « imperiali » da pagare alla Provincia!

⁵⁸ A. KARASEK e J. LANZ, *Krippenkunst in Böhmen und Mähren vom Frühbarock bis zur Gegenwart*. Marburg 1974; per le monografie anteriori, cf. la bibliografia dell'*Archivum historicum*.

riografi ufficiali: fu la *Historia Societatis Iesu*, il cui primo tomo in folio preparato dal P. Nicolò Orlandini, uscì nel 1614⁵⁹. Gli autori, che vivevano nella Casa Professa di Roma, ottennero dal P. generale Claudio Acquaviva una circolare, più volte ripetuta, per far inviare a Roma la storia della fondazione delle singole case, seguita poi della loro continuazione, praticamente in fette triennali⁶⁰. Vi sono così dei tomi di *Historiae Domus*, altri volumi dove *Annuae* e *Historia* si intrecciano, altri in fine dove una sola redazione vuol soddisfare alle due obbligazioni⁶¹.

Una categoria di relazioni, che troviamo inclusa sia nelle *Litterae Annuae*⁶², sia in serie separate, è venuta alla ribalta questi ultimi anni: le *Relazioni delle Missioni popolari*, rurali o urbane. Si tratta d'uno dei ministeri fondamentali della Compagnia, dei più stimati ed amati dalla sua origine, e facilmente considerato come il termometro del fervore d'una Provincia.

Il copioso materiale conservato intorno a queste missioni costituisce per la Compagnia un capitale storico di grandissimo valore, anzitutto a garanzia della sua propria identità, dimostrando quale proporzione dei suoi migliori effettivi ella ha sempre mantenuto nell'apostolato diretto. Esso sfata senza pena la diceria, che si mise in giro pochi anni fa, che l'Ordine di S. Ignazio era stato infedele alla sua missione: creato per predicare la parola di Dio, avrebbe consumato le sue migliori forze nelle scuole di latino!

Per la ricerca moderna, sono fonti da interrogare per la sociologia religiosa retrospettiva, per la storia dei metodi pastorali e catechetici, per la valutazione della devozione popolare, considerata ora da alcuni quasi come luogo teologico, in quanto esprime la fede

⁵⁹ L'opera monumentale è rimasta in tronco. I sei tomi (in otto vol.) composti dai PP. Orlandini, Sacchini, Jouvancy, Cordara (1614-1750, 1859) non oltrepassano la data del 1632.

⁶⁰ P. es. circolare del 1586 in *Rom.* 1, ff. 75-76. — La conseguenza immediata e la presenza nell'Archivio d'un grande numero di piccoli testi (vanno da 2 a 20 ff.) come i tre seguenti, citati come esempi: Informazione della Casa di Probazione di Messina, conforme all'ordine di N. P. Generale, ricevuto in Sicilia l'anno 1587. *Sic.* 202, ff. 37-39; *Historia erectionis Collegii Melitensis Soc. Iesu.* *Sic.* 202, ff. 98-100v; *Historia Collegii Soc. Iesu Cremonae*, qua continetur fundatio et progressus. *Med.* 83, ff. 143-146.

⁶¹ Senonché ancora nel 1731 il P. generale Francesco Retz prescriveva d'inviare, almeno *per modum unius*, le *Historiae Domus* d'Italia, che mancavano dal 1705. — Eruditi locali hanno pubblicato, gli ultimi decenni l'*Historia domus* di vari stabilimenti, specialmente delle regioni germaniche.

⁶² È il caso per la Provincia d'Austria.

del popolo di Dio. Alcune dissertazioni sono state elaborate, o sono ancora in corso, in questo senso, con l'aiuto dei nostri testi.

Per l'Italia, le relazioni conservate si articolano intorno ad alcuni centri d'irradiazione (le Valli Alpine e la Corsica, le Valli dell'Alto Lazio, Frascati, le coste del Napoletano ecc.) e ad alcune figure preminenti: B. Ant. Balducci e S. Franc. de Geronimo, i PP. S. Landini, P. Segneri, A. Tommasini, F. Fontana, G. P. Pinamonti... Disponiamo per fortuna d'un ottimo studio orientativo, al quale rimandiamo lo studioso⁶³.

Per le missioni interne in Germania, si sono fatti alcuni volumi separati per il '700⁶⁴; il resto è da cercare nei volumi delle lettere annue⁶⁵. Buone monografie recenti mostrano ciò che un perito può ricavare da questo materiale⁶⁶.

Per la Spagna, la documentazione originale si concentra principalmente intorno a due figure, il P. Tirso González, futuro generale, ed il suo compagno P. Gabriele Guillen († 1675), ed è stata ben utilizzata⁶⁷. Interessante la fierazza della Provincia di Castiglia a far notare, fino alla vigilia dell'espulsione dalla Spagna, il suo impegno corporativo per il ministero delle missioni⁶⁸.

Vi è il caso della Francia. Sappiamo quale sviluppo vi presero le missioni interne, ben organizzate e con missionari della fama

⁶³ CARLA FARALLI, *Le missioni dei Gesuiti in Italia (sec. XVI-XVIII): problemi di una ricerca in corso*. Bollettino della Società di Studi Valdesi, n. 138 (1975) p. 97-116. Cf. p. 102, nota 17, i rimandi precisi ad una cinquantina di codici dell'ARSI, che contengono le suddette relazioni.

⁶⁴ *Germ. Sup.* 102-110 (1713-1793); *Rb. Inf.* 70-73 (1730-1769). La Prov. del Reno Superiore li ha lasciati nella massa.

⁶⁵ P. es. il cod. *Rhen. Sup.* 37, I-II (1720-1725) in cui la metà delle carte riguarda missioni in Svizzera e nel Tirolo. In *Germ. Sup.* 80, ff. 491-524, un dossier sulla chiamata del P. Fulvio Fontana a dare missioni in Svizzera.

⁶⁶ E. NELLESSEN. *Zur Geschichte der Jesuitenmissionen in der Herzogtümern Jülich und Berg*. Annalen des histor. Vereins für den Niederrhein, 171 (1969) 175-199. Il Dott. Nellesen aveva studiato prima le missioni a Montschau (Montjoye) e Düren.

⁶⁷ *Hisp.* 90-91a.

⁶⁸ *Cast.* 34 ff. 113-186. *Catálogo de los misioneros de la Provincia de Castilla*. Vi sono 36 di questi Cataloghi manoscritti, dal 1652 al 1760. L'ultimo (f. 186-186v) è stampato: *Catalogus missionum Provinciae Castellanae 1758, 1759, 1760*, lista delle missioni popolari a carico di ciascuna casa, missioni che molti professori di collegio si prendono come diversivo apostolico nel tempo delle vacanze. Cataloghi dello stesso genere furono compilati in varie Provincie, per soddisfare le richieste della S.C. di Propaganda. Mi limito ad un solo esempio, quello di Tolosa: *Missiones huius Provinciae (1654-1661...)* dans *Tolos.* 6.

d'un Régis o d'un Maunoir⁶⁹. Nell'Archivio (fra le *Informations* del Fondo Gesuitico) vi sono gli atti notarili di parecchie fondazioni di missioni stabili o periodiche, ad opera di pii benefattori; mancano però le relazioni sulla loro attività. In tutto l'Archivio sono veramente scarse, e non fanno serie, le relazioni di missioni inviate a Roma dalla Francia — bisogna cercarli negli Archivi locali.

Con le *Litterae annuae* delle Missioni estere, siamo trasportati in una atmosfera di più ampio respiro; fra tutte le *Annuae*, poche hanno risposto più di queste allo scopo per cui furono create.

Viveva ancora S. Ignazio quando la Compagnia prese piede nelle missioni del Patronato portoghese, in Oriente con il Saverio e suoi compagni (1541), in America con l'invio del Nobrega nel Brasile (1549), mentre si preparava un tentativo in Etiopia. Bisognò aspettare alcuni anni di più per farsi ammettere, accanto ai quattro ordini tradizionali, nelle « Indie di Castiglia » (1565, Florida e Perù, seguiti poi da altre fondazioni).

Terre nuove e genti nuove, problemi umani e religiosi in grande parte nuovi (valutazione del pensiero e dei culti indigeni, creazione d'una terminologia religiosa nuova in lingue già molto evolute, poi tutti i problemi dell'adattamento...). D'altra parte si viveva, in questo primo secolo, in un clima eroico, di rischio, da non sottovalutare: il prezzo pagato allora dalle missioni in vite umane fu altissimo (un terzo dei partiti moriva nei soli viaggi). Si capisce con quale avidità erano aspettate a Roma, non solo le lettere d'ufficio di cui abbiamo parlato⁷⁰, ma anche le relazioni più ampie sul quadro e lo sviluppo delle missioni, i principali ostacoli, l'introduzione progressiva in queste terre lontane degli usi religiosi del vecchio mondo. Anche i giovani confratelli dei religiosi partiti e, fra gli esterni all'Ordine, molti amici e benefattori, aspettavano con pari curiosità l'arrivo delle Annue⁷¹. È certo che fra esse vi sono molti documenti di grande valore storico⁷², specialmente le

⁶⁹ Cf. *Les établissements des Jésuites en France depuis quatre siècles* sous la dir. de PIERRE DELATTRE S.I., Vol. V (Enghien 1957) col. 510-512, alla voce: *Missions*, nell'ottimo indice analitico.

⁷⁰ Cf. sopra p. 67-68.

⁷¹ Le copie destinate ai lettori di fuori erano rivedute, castigate, sterilizzate, tanto a Roma che a Lisbona, al punto di rassomigliare talvolta ben poco al testo originale, cf. in J. WICKI, *Documenta Indica*, vol. V note a p. 38, citazioni piccanti a questo riguardo.

⁷² Si veda il parere d'un buon giudice: JOHN CORREIA ALFONSO S. I., *Jesuit*

belle relazioni sulle missioni di fondazione recente; quando lo stesso Superiore della missione assume la responsabilità della redazione e premette alla parte storica una introduzione geografica ed etnografica; anche le lacune che appaiono in tali informazioni hanno il loro peso, in quanto spiegano le decisioni prese e il loro eventuale insuccesso.

La collezione comincia nell'India, dove ebbe le solite forme transitorie prima di giungere alla definitiva. Le belle serie delle *Annue* del Giappone e della Cina appartengono già allo stadio di maturità.

Diamo ora uno specchio sommario:

- Lettere *Annue* dell'India: *Goa* 31-36 (1539-1753)⁷³. Serie speciale per il Maissur (Mysore): *Goa* 45-45a (1548-1747).
Annue del Malabar: *Goa* 53-56 (1607-1756).
Annue del Giappone: *Jap. Sin.* 45-62 (1562-1630)⁷⁴.
Annue della Cocincina: *Jap. Sin.* 71-73 (1619-1666)
 e del Tonchino: *Jap. Sin.* 85-89 (1626-1723).
Annue della Cina: *Jap. Sin.* 113-122 (1613-1670).

Ma anche per le Missioni del Patronato spagnolo, le Lettere *annue* costituiscono una parte cospicua della documentazione rimasti; per il Perù, per esempio, ne fanno quasi la maggioranza:

- Lettere *Annue* del Perù: *Perù* 12-18b (1568-1765).
Annue del Messico: *Mex.* 14-15 (1574-1653).
Annue del Cile: *Chile* 6 (1615-1690).
Annue del Nuovo Regno (Colombia): *N.R.* 12-13 III (1605-1698).
Annue del Paraguay: *Parag.* 8-10 (1608-1743)⁷⁵.
Annue delle Filippine: *Philipp.* 5-8 (1595-1749).

Valgono qui alcune osservazioni generali già fatte a proposito della corrispondenza d'oltre mare. Vigeva l'obbligo d'inviare i testi

Letters and Indian History. A study of the nature and development of the Jesuit Letters from India and of their Value for Indian History. Bombay 1955. — Vedere pure le note critiche del P. Jos. Dehergne nell'introduzione dell'articolo: *Les Lettres annuelles des Missions Jésuites de Chine au temps des Ming*, AHSI 49 (1980, Miscellanea E. Lamalle) 379-391.

⁷³ I volumi indicati nella sezione *Goa* contengono pure altre lettere o relazioni, frammischiate con le *Annue*.

⁷⁴ Alla fine del periodo, delle relazioni di persecuzioni o di martiri sono inviate come l'*Annua* dell'anno (p. es. *Jap. Sin.* 61, per le *Annuae* di 1626-1629).

⁷⁵ Si trovano *annue* del Paraguay in altri depositi, sia in Spagna, sia in America. Due volumi sono stati pubblicati. CARLOS LEONHARDT S.I., *Cartas anuas de la Provincia del Paraguay. Chile y Tucumán de la Compañía de Jesús*. I. 1609-1614, II. 1615-1637. Buenos Aires 1927-1929, 2 vol. (= Documentos para la Historia argentina 19-20).

in parecchie copie (la 1^a e la 2^a via); talvolta le due si trovano fianco a fianco nell'Archivio. Non ostante questa cura, le lamentele sono frequenti per le annue perdute. Le collezioni dell'Archivio sono lacunose, ma un piccolo numero di pezzi si ritrovano in biblioteche ed Archivi pubblici ⁷⁶.

La seconda metà del '500 e la prima del '600 hanno visto una copiosa fioritura di piccoli volumi stampati in varie lingue: *Nuovi avvisi dell'Indie di Portogallo. Litterae Societatis Iesu e Regno Sinarum. Lettere annali delle cose del Giappone...* e così via. È una materia ben nota ai biografi o ai bibliofili (vi sono dei veri cimeli come le prime *Cartas do Japam*) e sul quale esiste tutta una letteratura. Valga per tutti il rimando alla monumentale bibliografia dei PP. Streit e Dindinger OMI ⁷⁷. L'Archivio possiede, nella sua sezione di stampati, una discreta collezione di queste edizioni, specialmente latine e italiane ⁷⁸. Sono problemi che riguardano la bibliografia storica più che gli archivi. Ci limitiamo perciò a sottolineare il problema critico, da esaminare volta per volta, del confronto fra il testo stampato e l'originale manoscritto o venuto dalle Missioni. Le edizioni critiche saranno ormai da cercare nella sezione missionaria dei *Monumenta Historica S. I.* Parecchie sono già uscite nelle serie di *Documenta Indica, Monumenta Peruana e Monumenta Mexicana*.

Anche le collezioni ben note: *Lettres édifiantes et curieuses. Relations de la Nouvelle France. Der Neue Welt-Bott...* non hanno niente da fare con il nostro Archivio Romano.

È difficile di non menzionare un'altra serie di 36 volumetti ottavo piccolo, cominciata a stampare a Roma nel 1583: *Litterae annuae Societatis Iesu anni... ad Patres ac Fratres Societatis Iesu* ⁷⁹; dopo il 1600 si continuò dividendo la stampa fra varie città, fino alle *Annuae* del 1614 (Lione 1619). Si tentò di riprendere l'edizione per gli anni 1650-1654 (Dillingen e Praga 1658), poi la pubblicazione cessò del tutto. Salutate prima con favore, perché dispensavano da un immane lavoro di trascrizione e si presentavano, per di più, in un latino ben forbito, queste lettere furono presto oggetto di

⁷⁶ Lasciamo agli editori de MHSI la cura di ricercarli per la loro edizione.

⁷⁷ *Bibliotheca Missionum*, vol. I-XXX.

⁷⁸ *Hist. Soc.* I, nn. 32-73, ma i volumetti in legatura antica riuniscono spesso fino a cinque o sei unità. L'Archivio si è poi procurato la fotografia di altre edizioni importanti, specialmente nella serie portoghese.

⁷⁹ Lista e descrizione in L. POLGAR S. I., *Bibliographie zur Geschichte der Gesellschaft Jesu*, (Roma 1967), p. 130-131.

vive contestazioni nello stesso Ordine⁸⁰. Frutto, nella loro brevità, di selezioni e condensazioni successive⁸¹ che indurivano i tratti, spingendoli nel senso d'un vero trionfalismo, che cosa conservavano della verità primitiva? Tornando, così manipolati, nei luoghi di origine, certi racconti mettevano a disagio. Un parere di S. Roberto Bellarmino, nella V Congregazione Generale, è sferzante: « Nullius fere sunt utilitatis, cum sola fere contineant encomia »⁸². Si tentarono vari rimedi (i volumi dopo il 1600 avranno sette o ottocento e fino a mille pagine); rimaneva pure il problema economico, dato che la diffusione era ristretta ai soli gesuiti. Dovette essere un sollievo per un P. Generale di avere un buon pretesto (la censura previa imposta dalla Congr. di Propaganda per quanto toccava alle missioni) per lasciar cadere l'istituzione⁸³.

Si sarà capito che la fiducia che abbiamo mostrato verso le *Litterae annuae* originali, non si estende a quelle stampate, almeno ufficialmente.

Abbiamo dato tanto spazio all'esame della documentazione *in arrivo* — la più importante dal punto di vista dell'informazione — che non possiamo più dedicare che brevi cenni all'altra facciata del dittico, la corrispondenza *in partenza*. Peraltro, la materia vi è molto più omogenea.

Per definizione, queste lettere sono partite; gli originali sono da cercare negli archivi dei destinatari. Solo in casi fortuiti alcuni gruppi di originali, normalmente spediti, sono tornati nell'Archivio⁸⁴. Quando un Generale ha fatto raccogliere le lettere d'un suo predecessore, si è trattato di trascrizioni, magari autentiche, non di originali⁸⁵.

⁸⁰ Il dossier principale in *Instit. 186 a*. Ancora in una circolare del 1612: circa litteras annuales iam impressas, ut historiae utiles esse possint, multa curanda sunt. *Rom. 2*, f. 228.

⁸¹ L'Archivio ne conserva tracce troppo eloquenti nelle cancellature e segni di selezione fatti nei manoscritti.

⁸² *Instit. 186 a*, f. 258, autografo del santo.

⁸³ *Congr. 84*, f. 152. C'era ancora chi, nel 1690, chiedeva la ripresa della stampa delle *Annuae*.

⁸⁴ I vol. *Rom. 1-10* contengono la serie (incompleta) delle lettere originali dei PP. Generali (o dei Segretari *ex commissione*) al Provinciale di Roma (1547-1773), di cui si ha per altro la copia nei registri normali. — In *Peru 1 a*, lettere originali dei PP. Acquaviva e Vitelleschi ai Superiori del Peru. — In *Med. 73*, ff. 193-229, un gruppo di 35 lettere del P. Vinc. Carafa al Rettore del Coll. di Milano (1646-1649). Vi sono pochi altri casi.

⁸⁵ Pensiamo anzitutto al famoso *Codice Vitelleschi* (*Epp. NN. 52*) delle lettere di S. Ignazio.

Ma ogni Superiore che impegna la sua autorità in una decisione, deve conservarne la trascrizione registrata nel suo copialettere. Il primo di questi registri ricevette il corriere non ancora diviso per tutte le Provincie⁸⁶. I registri si dividono poi per Assistenze o gruppi di Provincie per arrivare, verso il 1570/75, alla soluzione definitiva, che sarà d'un registro separato per ciascuna Provincia⁸⁷.

Vi saranno dei registri speciali, per esempio se il Generale si trova eccezionalmente fuori sede⁸⁸, o se vuol trattare liberamente, fuori della trafila burocratica, con corrispondenti di sua fiducia. Il generale P. Gianpaolo Oliva († 1681), il cui genio non si accomodava troppo agli schemi ben ordinati e che passava vari mesi all'anno fuori della Casa Professa, diede il suo sviluppo a questa corrispondenza, parallela a quella dei registri ufficiali. Fortunatamente per noi, i suoi successori, fino al P. Lorenzo Ricci († 1775), ne hanno conservato l'uso, sebbene più discretamente: le loro confidenze ci rivelano aspetti più umani degli ultimi decenni prima della soppressione dell'Ordine⁸⁹.

I registri di lettere *ad externos* hanno per la storia una importanza che si intuisce facilmente. Purtroppo la loro classifica nelle sezioni dell'Archivio è d'una incoerenza selvaggia. È uno dei settori per i quali l'aiuto del nuovo Inventario-guida si fa più desiderare.

Lo studio approfondito d'una questione di storia S. I. non può prescindere da uno spoglio minuzioso dei registri relativi, specialmente dopo il 1580/1590, quando scarseggiano le lettere in arrivo⁹⁰. Ad aggravarne il peso, vi è il fatto che il Generale non suol rispondere direttamente alle richieste dei privati, ma per lo più tramite il loro Provinciale. Occorre quindi vedere sempre le risposte, abitualmente assai caricate, a quest'ultimo.

Lo spoglio dei registri costituisce una grossa fatica, molto

⁸⁶ *Epp. NN. 50 (1547-1553)*, da continuare con *Ital. 105 (1553-1556)*.

⁸⁷ Per citare un solo esempio, il copialettere per la Provincia Napoletana, (*Epist. Generalium 1573-1766*), uno dei più ampi, occupa le signature: *Neap. 1-71*.

⁸⁸ In *Epp. NN. 36-37*, il registro del P. Giacomo Lainez, ritenuto al Concilio di Trento (1562-1563). — Parimenti nell'Archivio moderno, il « registro interinale » del P. Giovanni Roothaan, cacciato da Roma dalla Rivoluzione (1848-1850).

⁸⁹ *Epp. 20a*: lettere dei PP. Luigi Centurione e Lorenzo Ricci (1751-1772). — Tralasciamo parecchi altri registri particolari, come quello delle *Facoltà* date dai PP. Generali: *Instit. 150-156 (1601-1767)*, ovvero i copiosi copialettere dei Procuratori Generali (nel *Fondo Gesuitico*), che sono un altro mondo.

⁹⁰ Cf. sopra, p. 66-67.

impegnativa per occhi deboli. Per un buon numero di essi, abbiamo fortunatamente l'aiuto d'indici manoscritti dei destinatari, dovuti ai benemeriti PP. Archivisti tedeschi, quando l'Archivio si trovò sotto la loro custodia in Olanda (1893-1938)⁹¹. Per i registri delle Provincie germaniche, gli indici sono completi⁹². Per le Provincie italiane, sono fatti per i primi decenni di ciascuna Provincia⁹³. Di recente, un membro francese dello staff dell'Archivio ha ripreso in mano la compilazione degli indici per i registri delle Provincie di Francia.

Un caso particolare merita una menzione, a causa della sua incidenza critica. Fra le lettere d'ufficio che vengono periodicamente a Roma, vi sono le lettere dei consultori, sia della Provincia, sia delle case singole. Il Generale ne accusa brevemente ricevuta (o non lo fa), ma una o due volte all'anno invia al Provinciale un sunto dei punti che hanno richiamato la sua attenzione fra le osservazioni dei consultori: *Excerpta ex litteris Consultorum*. Interviene però qui una nozione sottile, che gli stessi destinatari non afferrano sempre subito la prima volta che ricevono questi ammonimenti, non ostante il rimando ad una circolare del P. Muzio Vitelleschi⁹⁴. Il Generale non intende affermare l'oggettività delle osservazioni fatte, la realtà delle mancanze segnalate, ma solo far conoscere al Provinciale ciò che si scrive dalla sua propria Provincia a Roma; a lui poi di verificarne la fondatezza e di agire in conseguenza. Ne è nata una espressione tecnica: Le mando alcune informazioni *ad modum excerptorum*. Lo storico deve quindi essere attento a non accettare tali informazioni senza riserva.

È proprio in materia di registri — *Epistolae Generalium* — che l'Archivio ha subito le menomazioni le più gravi al tempo della

⁹¹ In realtà hanno fatto questo lavoro di precisione, sotto la direzione dei PP. Archivisti Hafner, Schmitt e Kleiser, i Fratelli coadiutori addetti all'Archivio, specialmente i fotografi (il benemerito Fr. Giorgio Vögele), quando l'inverno olandese sconsigliava il lavoro nella camera oscura.

⁹² *Germ. Sup.* 17A (indice per gli anni 1573-1773); *Rb. Inf.* 14A (1576-1765); *Rb. Sup.* 15A (1629-1773); *Austr.* 18A (1573-1773); *Bob.* 10A (1623-1773); poi gli indici per la Fl. Belg. 1563-1664 (non finito), e la Gall. Belg. 1612-1739.

⁹³ Per la Provincia Romana fino al 1640; per la Milanese fino al 1617. La Napoletana fino al 1625, la Siciliana fino al 1614, la Veneziana fino al 1616. S'incontrano sporadicamente nei volumi degli indici antichi, più o meno completi. In *Neap.* 27, un indice generale antico per il registro napoletano 1617-1662.

⁹⁴ Lettera del 4 nov. 1617, nelle varie edizioni di *Epistolae selectae PP. Generalium ad Superiores*. L'uso degli *Excerpta* si è continuato nella Compagnia moderna.

soppressione della Compagnia⁹⁵. Normalmente le serie dei registri sono molto regolari, senza le lacune caratteristiche della serie dei cataloghi. Per l'insieme delle Province d'Italia e di Germania vanno fino alla vigilia degli avvenimenti tragici del 1773⁹⁶, ma per le cinque Province francesi cessano bruscamente prima del '700, per la Francia e l'Aquitania nel 1696, la Champagne nel 1692, Tolosa nel 1695 e Lione nel 1699. Per le quattro Province di Spagna, la situazione è più severa ancora: i registri cessano press'a poco nel 1637⁹⁷. Per le Missioni dell'Oriente, così ricche in lettere ricevute, il registro delle risposte è scomparso, ad eccezione di magri fascicoli di *Litterae soli*⁹⁸.

Ci manca ogni indizio documentario, per appoggiarvi un tentativo di spiegazione. Si potrebbe supporre che gli agenti delle Corti borboniche, che avevano strappato al Papa il breve di soppressione, siano poi riusciti ad impossessarsi di queste carte, ma l'ipotesi urta contro troppe obiezioni. Chi scrive è persuaso che i volumi scomparsi furono distrutti, con altre carte, dagli stessi Gesuiti interessati, appena divenuta certa la prossima pubblicazione del Breve. Avevano visto scatenarsi contro la Compagnia una campagna senza pari di accuse e di diffamazione, senza esclusione delle calunnie le più odiose. I nemici non sarebbero andati ora a frugare nelle carte dei Generali per una nuova campagna denigratoria, a giustificazione dell'abolizione dell'Ordine? Meglio valeva prevenirlo. Analogie recenti ci aiutano a capire ciò che fu, da parte di questi Padri, un gesto eroico di amore filiale.

Non c'è bisogno di sottolineare il doppio valore che prendono per noi, là dove sono stati distrutti i registri ordinari, i copialettere della corrispondenza privata dei PP. Generali. Limitati è vero ad un numero più ristretto di temi, vi portano per altro molta luce. Nel carteggio del P. Lorenzo Ricci con l'ultimo Provinciale d'Aquitania,

⁹⁵ Oltre il tesoro delle bolle originali dell'Ordine, portate via da Mons. Macedonio che ne fece un falò.

⁹⁶ Per l'Italia fino al 1766 o 1767, manifestamente fino all'ultimo registro completo consegnato all'Archivista; i volumi ancora aperti, in uso presso i Sottosegretari, sono andati perduti.

⁹⁷ Per lo più rimangono solo le raccolte di lettere riservate (*Litterae soli*). Per la Sardegna, che fece capo all'Assistenza di Spagna, fino alla vigilia della soppressione, non rimane addirittura nessun registro, fuori delle lettere *soli*. Per le Province dell'America spagnola, lo stato dei registri è press'a poco lo stesso che per la Spagna.

⁹⁸ Molto interessanti i due registri *soli* per la Cina: *Jap. Sin.* 98 (1746-1761) e *Jap. Sin.* 99 (1683-1766), fra altro per le lettere del generale P. Tirso González.

per esempio, rivive tutto il dramma della distruzione della Compagnia in Francia⁹⁹.

Prima di chiudere il capitolo dei registri, una ultima osservazione ci riporta alle considerazioni fatte al principio del nostro studio: non occorre cercare nelle risposte dei Generali ciò che vi è omesso di proposito, in virtù della partizione stabilita fra le competenze. Vi è infatti il piano delle pertinenze normali del Provinciale e quello dei punti riservati all'autorità del Preposito Generale. Al primo spettano, p. es., l'ammissione al noviziato e ai primi voti, l'applicazione agli studi e l'ammissione al sacerdozio, la distribuzione dei ministeri nella Provincia e la vigilanza sulla disciplina nelle case. Al Generale invece è riservata l'ammissione agli ultimi voti (fatti anche in buona fede senza la sua formale accettazione sono invalidi), la nomina dei Superiori, l'invio alle missioni estere, il permesso di costruire o ingrandire edifici e l'approvazione delle piante, il permesso di prendere danaro ad interesse e la ratifica di quasi tutti i contratti di natura economica. Nei casi che richiedono una licenza della S. Sede, essa passerà normalmente per le sue mani¹⁰⁰. Il Generale invierà ai Provinciali direttive, eventualmente anche correzioni, sul loro modo di governare, forse chiederà a uno di riesaminare una sua decisione, ma si asterrà di decidere egli stesso nei casi particolari. Fra le questioni per le quali non troviamo nessun aiuto nelle lettere dei Generali, vi è in primo luogo il funzionamento ordinario dei collegi e quanto riguarda i loro alunni.

Ha così termine la nostra rassegna, benché incompleta e limitata alla parte centrale dell'Archivio, il movimento della corrispondenza. Accanto a questa massa, che si distingue per i suoi connotati geografici, corrono altre sezioni, che pensavamo di non menzionare che per preterizione. Il loro valore tuttavia ci decide a percorrerle almeno *per summa capita*.

Non tutte infatti potrebbero definirsi marginali o periferiche. La sezione intitolata *Institutum* (256 nn.)¹⁰¹ si apre con i più ve-

⁹⁹ Cf. sopra, p. 83.

¹⁰⁰ Vi sono due registri, classificati nella sezione *Institutum*, per queste risposte tecniche: *Facultates PP. Generalium: Instit. 150-156* (1601-1767), *Licentiae et Decreta SS. Congregationum: Instit. 157-166* (1624-1773), oltre alcuni volumi (*Inst. 167-176*) per Congregazioni singole.

¹⁰¹ In realtà un po' più di 300 codici, per la presenza di molti numeri *bis*. Quando l'Archivio tornò a Roma nel 1939, occorre incorporarvi un gruppo di co-

nerandi cimeli dell'Archivio, autografi di S. Ignazio, testi sull'origine della Compagnia e delle Costituzioni¹⁰². Ma la sezione continua mescolando in gran disordine raccolte di atti originali (*Ordinationes Praepositorum Generalium, Responsa authentica...*), consultazioni giuridiche, piccoli regesti speciali¹⁰³, grosse collezioni di memoriali articolate secondo i temi della prassi giuridica¹⁰⁴, molti commentari giuridici ma anche ascetici, che hanno il pregio di risalire alla prima generazione; alla fine i pesanti folianti del Bullario della Compagnia¹⁰⁵. La sezione non ha un indice sistematico. Ma uno schedario intitolato *Institutum* unisce in una unica serie alfabetica lo spoglio del fondo dello stesso nome ed i rimandi a documenti analoghi, sparsi nelle altre parti dell'Archivio.

La sezione *Congregationes* (101 nn., c. 115 codici) completa la precedente, trattandosi della suprema istanza legislativa dell'Ordine. Il suo sviluppo è più omogeneo: Atti delle Congregazioni Generali; materiale preparato per le loro deliberazioni; poi (nn. 41-92) la lunga serie degli Atti delle Congregazioni Provinciali; risposte ai postulati (nn. 93-98).

Due sezioni di Epistole: *Epistolae Nostrorum* e *Epistolae Externorum*, sono integrative delle corrispondenze che abbiamo studiato. Nelle *Epp. NN.* dal n. 50 al n. 80, grossi volumi conservano le carte dei primi compagni di S. Ignazio ed altre raccolte contemporanee¹⁰⁶. Al principio della sezione (nn. 1-49), un folto numero di altri registri speciali del '600 e '700 (*Epistolae ad externos, Epistolae ad diversos...*) si seguono in un ordine il cui principio ci

dici, rimasti in uso a Roma nella Curia. L'Archivista di allora sentenziò che, trattandosi di fondi morti, non potevano più crescere i numeri delle singole sezioni; le aggiunte furono quindi iscritte a forza nelle vecchie serie, unite come *bis* (ovvero a.b.c.) alle segnature esistenti; un esempio sotto cf. nota 104.

¹⁰² Il *Diario spirituale* di S. Ignazio, le *Deliberationes primorum Patrum*, i codici A, a., ecc. delle Costituzioni, ecc. Ma alcuni di questi cimeli si trovano altrove, p. es. *Hist. Soc.* 1 a e b.

¹⁰³ Sopra nota 100.

¹⁰⁴ *Collectanea de Instituto*: Instit, 168-176; *Miscellanea de Instituto*: Instit. 176, a-e.

¹⁰⁵ *Regestum Bullarum S.I.*: Instit. 195-205. Fa da indice al Bullario l'opera di [L. DELPLACE S.I.], *Synopsis Actorum S. Sedis in causa Societatis Iesu*, I: 1540-1605 (Firenze 1887), II: 1605-1773 (Lovanio 1895).

¹⁰⁶ Pubblicati più o meno integralmente nei MHSI, in serie parallele: *Fabri Monumenta* (1914), *Epist. Alphonsi Salmeron* (2 vol. 1906-1907), *Epist. Broetii, Jaii, Codurii, Rodericii* (1903), *Bobadillae Monumenta* (1913), *Ribadeneira* (2 vol. 1916-1917). Parimente la serie in cinque volumi: *Epistolae mixtae ex variis Europae locis 1537-1556* (1898-1901).

sfugge. Alla fine della sezione vengono le quasi-reliquie, raccolte di lettere di religiosi insigni per santità o meriti apostolici (Beati e Venerabili, Balducci e Realino, Maurizio Vota, Ign. de Azevedo, i due Segneri...). Finalmente (nn. 113-122) una raccolta alquanto tumultuosa di circolari (*Epistolae communes*).

Le *Epistolae Externorum*, invece, hanno la divisione la più ovvia: *Epistolae Sanctorum* (n. 1), *Cardinalium* (n. 2-7), *Episcoporum* (8-22), *Communitatum* (23-24), *Principum* (24-39), piccole raccolte speciali (40-48). Le due sezioni, *Epp. NN.* e *Epp. Ext.* hanno indici in forma di regesti, compilati al principio del secolo¹⁰⁷.

La grande sezione *Historia Societatis* (292 nn., un po' più di 350 codici o cartelle) avrebbe potuto essere una raccolta, annessa all'Archivio, dei manoscritti originali dei principali storiografi addetti alla Casa Professa del Gesù. Vi occupano infatti molto spazio i codici di Maffei (n. 63, *Historia Indica*), Polanco (nn. 67-69), Manareo (n. 70), Orlandini e Sacchini (nn. 71-85): la *Historia Societatis* latina), Jouvancy (nn. 88-103, continuazione della stessa e sua *Epitome*), Cordara (nn. 104-112, continuazione della *Historia* e memorie autobiografiche *De suis ac suorum rebus commentarii*), Daniello Bartoli (nn. 114-125, la sua « selva » e gli originali delle sue grandi opere), Poussines (nn. 143-146, la storia, diffusa solo in copie manoscritte, della *Controversia de Auxiliis*). Omettiamo altri titoli.

Senonché qualche precedente archivista l'ha trasformata in sezione mista, inserendovi collezioni di autografi, diari, repertori usuali come gli *Elenchi defunctorum* (1557-1772, n. 42-53^a), gli incartamenti di varie controversie. Poi v'ha aggiunto alla fine (nn. 182-292), un fondo assai complesso e ricco, anche di documenti originali, relativi alla soppressione della Compagnia nel 1773. Questo ultimo fondo è provvisto di indici.

Al contrario, la ricca e variopinta sezione *Opera Nostrorum* (396 nn.) è rimasta veramente una raccolta di opere di scrittori gesuiti, trattati teologici, ascetici, storici, letterari (con l'inclusione di alcuni epistolari). È molto ricca in cimeli, ma pure molto eterogenea: per metterla in valore ci vorrebbe un catalogo preciso ed erudito, sul modello dei cataloghi moderni di biblioteche di manoscritti¹⁰⁸. Si tratta per lo più di opere staccate. Vi hanno tuttavia

¹⁰⁷ Il loro spoglio è incluso nello *schedario Hafner* della corrispondenza, di cui sopra nota 24.

¹⁰⁸ Vi è un catalogo in ordine progressivo dei codici 1-355 (n. 355A: *Descriptio*

trovato posto collane di grande pregio, che fanno capo ad una personalità di rilievo. Ne citiamo soltanto alcune: i trattati teologici e spirituali del P. Giacomo Lainez (nn. 78-83 e 207-208)¹⁰⁹; raccolte abbondanti di consultazioni del Card. Gio. de Lugo (nn. 158-160, 257-258 e passim); il fondo S. Roberto Bellarmino, trattati e carteggi (nn. 230-251)¹¹⁰; il lascito del Card. Sforza Pallavicino (nn. 270-278); il rinomato e molto sfruttato fondo Antonio Possevino (nn. 313-339); il lascito del convertito svedese Lorenzo Thyulen (1746-1831, nn. 381-387); alcuni di questi gruppi avevano costituito dei fondi minori autonomi. Come curiosità spicca fra i nn. 343 e 350D, una piccola collana di testi arabi.

La sezione *Vitae* (182 nn.) è fatta di biografie, notizie necrologiche, materiale riunito per la biografia di gesuiti di rilievo (come Cl. Acquaviva, nn. 14-145, Fabio de Fabiis n. 147, i due Segneri n. 135), tutto il materiale minuto ammassato dal P. Boero per la continuazione del suo menologio. L'unico fondo minore che vi è stato inserito riguarda il P. Giulio Mancinelli, mistico e visionario, apostolo attivo nel Prossimo Oriente (nn. 17-18, 41-50). La sezione *Vitae* ha un indice particolareggiato¹¹¹.

Per essere completa, la descrizione dell'Archivio dovrebbe comprendere ancora:

il *Fondo Gesuitico*, riconsegnato dall'Archivio di Stato nel 1924; diviso in dieci « titoli » con numero di catena da 1 al 1665.

codicum sectionis « Opera Nostrorum »), dovuto all'archivista P. Alfonso Kleiser: prima redazione buttata giù in fretta, senza sufficiente controllo, e di presentazione disgraziata. — Di costituzione più recente e in sviluppo permanente, uno schedario *Opera Nostrorum* include, secondo lo stile attuale dei nostri schedari, gli scritti analoghi sparsi nelle altre sezioni dell'Archivio.

¹⁰⁹ Fra i manoscritti più difficili a decifrare in tutto l'Archivio. Il suo carteggio di governo sta altrove, *Epp. NN.* 54-56 e nei registri.

¹¹⁰ Fondo descritto da X. M. LE BACHELET S.I., *Bellarmin avant son cardinalat* (Paris 1911) p. XII-XV: Manuscrits de la Compagnie ancienne et nouvelle. A. Le fonds Bellarmin; lista riprodotta, ma senza la descrizione dei codici in Id., *Auctarium Bellarminianum* (Paris 1913), p. XI. — Dei 34 codici compresi dal Le Bachelet nel « Fondo Bellarminiano », la metà, ossia 17, sono qui, gli altri nell'Archivio della Pont. Univ. Gregoriana.

¹¹¹ Compilato nel 1944 dal P. Edm. Lamalle con l'aiuto del P. Goffredo Schmieder. — Vi è di più uno schedario alfabetico: *Vitae NN.*, aperto a tutti gli scritti biografici dell'Archivio, ed un repertorio su schedine del P. Hermann Hafner per i soli necrologi.

È ben provvisto di Indici, antichi e moderni, generale o parti singole ¹¹²;

l'*Archivio moderno*, dal 1814 ai nostri giorni (anzi dal 1774, includendo il periodo della sopravvivenza della Compagnia in Russia). La sua distribuzione in Sezioni ricalca, *mutatis mutandis*, quella dell'*Archivio antico*. Siccome l'abbiamo aperto alla ricerca fino alla data del 1900, è stato oggetto, questi ultimi tempi, d'un intenso lavoro di numerazione;

l'insieme degli *strumenti di ricerca*, inventari, cataloghi, schedari, opere di consultazione, a disposizione degli Archivisti e degli studiosi;

il fondo delle *opere stampate*, sia antiche (le vecchie *Relazioni*, *Avvisi*, ecc. menzionati sopra ¹¹³, una collezione di più di 300 antichi stampati cinesi in silografia), — sia moderne, omaggi principalmente dagli studiosi che hanno usato, per scriverle, le filze dell'*Archivio*;

un complesso di aggiunte recenti, per far fronte alle domande crescenti *d'illustrazioni*: iconografia dell'antica Compagnia, con schedario fotografico; per il periodo moderno un archivio di ritratti ed una fototeca, ricca di albums antichi (dal 1870 in poi) e di fotografie sciolte classificate geograficamente;

un *medagliere*, con il relativo schedario.

Di tutto si renderà conto nell'*Inventario-guida* dell'*Archivio*, in corso avanzato di preparazione.

¹¹² Era essenzialmente l'archivio della Procura Generale. Elementi di descrizione nell'articolo di *Euntes docete* (1968), citato sopra, nota 43.

¹¹³ Cf. p. 81.